

E in Campidoglio ormai è paralisi: fuga dei funzionari dai bandi di gara

L'AMMINISTRAZIONE TENTA UN GIRO DI VITE CONTRO LE ASSENZE IN COMMISSIONE APPALTI, I SINDACATI FANNO MURO

ROMA Nel dibattito sulla riforma del reato di abuso di ufficio - in corso da tempo, ma che ieri ha visto l'autorevole intervento del presidente dell'Anac Raffaele Cantone - si inseriscono alcuni casi eclatanti come quello del Comune di Roma. Dove, soprattutto dopo le inchieste della Procura su Mafia Capitale, la paura di assumersi responsabilità nell'assegnazione delle gare d'appalto sta praticamente paralizzando la macchina amministrativa, rendendo molto difficile avviare cantieri e lavori pubblici. In Campidoglio, tra impegni effettivamente prorogabili e scuse di vario tipo - da una cerimonia in famiglia al compleanno del figlio, fino ai carichi di lavoro «troppo gravosi» - è sempre più difficile trovare persone disposte a far parte delle commissioni giudicatrici dei bandi di gara. A marcare visita sono soprattutto i funzionari, mentre i dirigenti sono più presenti. Con i sindacati che avallano questo andazzo, puntando il dito contro «l'assenza di una formazione adeguata» e «la mancanza di copertura assicurativa».

LA PARALISI

Risultato? Appalti bloccati, interventi fermi: dopo il flop dei cantieri per il Giubileo, anche l'annunciata campagna estiva di manutenzione straordinaria delle strade ha portato risultati

molto inferiori alle attese. Tanti interventi, vitali per la città, restano ancora soltanto sulla carta. E adesso Palazzo Senatorio tenta di avviare un giro di vite sulle assenze (più o meno giustificate) delle persone designate a far parte degli organi assegnatori. Per questo motivo l'amministrazione adesso «procederà direttamente alla nomina della commissione» e toccherà al Dipartimento per la razionalizzazione della spesa «monitorare le eventuali rinunce con le motivazioni adottate», segnalando direttamente al direttore generale del Campidoglio, Franco Giampaolletti, «le situazioni "singolari" per le quali saranno adottati eventuali atti successivi».

IL DOCUMENTO

In una circolare inviata ai dirigenti di tutti i dipartimenti dell'amministrazione, il direttore generale ricorda come sia di importanza cruciale per la Capitale che «il puntuale svolgimento di ogni fase della procedura di gara non abbia rallentamenti e criticità». Soprattutto, «deve essere garantito il rispetto dei tempi programmati, rendendosi perciò necessario evitare rinvii e ritardi nel perfezionamento delle procedure di gara». Invece, sottolinea Giampaolletti, «il personale individuato per l'incarico» troppo frequentemente «rinuncia alla nomina, adducendo motivazioni che spesso sconfinano nell'arbitrario». Un'abitudine che «rischia nel concreto di paralizzare l'azione dell'amministrazione». Il richiamo è chiaro: la nomina, ribadisce il direttore generale, «non può essere rifiutata se non con l'eccezionalità di fondati, reali e documentati mo-

tivi».

L'OFFENSIVA

Le organizzazioni sindacali, però, sono dalla parte di chi si rifiuta di partecipare alle procedure di aggiudicazione degli appalti. In una nota della Cisl-Funzione pubblica si sottolinea che «ogni componente» delle commissioni di gara «deve essere messo in condizione di acquisire un insieme di conoscenze e competenze operative di base, di tipo giuridico, amministrativo ed economico indispensabili per la corretta ed efficace applicazione della riforma sugli appalti pubblici». Insomma, secondo i sindacati l'amministrazione capitolina non avrebbe garantito ai propri dipendenti quel percorso di formazione necessario a portare a termine il compito richiesto ai commissari. Peraltro, sottolinea la Cisl, «è inevitabile sottolineare come il salario dei funzionari di Roma Capitale, imparagonabile a quello dei dirigenti, non permetta loro di stipulare coperture assicurative tali da rendere, anche e solo psicologicamente, eventuali rischi più sopportabili». Eppure i funzionari comunali, nel contratto decentrato, hanno la voce «indennità di responsabilità», che dovrebbe servire proprio a ripagare i dipendenti dei rischi che si assumono. La Capitale, intanto, resta bloccata.

Fabio Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

